Anno XXXVI. Venerdì 19 Ottobre 1883 N. 243.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 .. ei linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Dalle informazioni dei giornali inglesi appare che le ultime notizie pervenute al Governo di Parigi sugli affari del Tonchino peccassero di soverchio ottimismo. Non si conferma che Sontay sia già in mano dei francesi e si dubita che l'Harmand abbia indotto col denaro le « Bandiere nere » a ritirarsi e sciogliersi. Le operazioni militari nel Tonchino non sarebbero, dunque, finite e neppure molto prossime alla fine. Intanto i negoziati tra la Francia e la China sono sospesi e il marchese di Tseng, rispondendo a un indirizzo delle autorità di Folkestone, Hythe e Sandgate, disse bensì che sperava nel componimento amichevole della vertenza tonchinese, ma lasciò intendere che non è facile e potrebbe anche riescire impossibile, nel qual caso non si dovrà incolpar lui dell'insuccesso delle trattative.

Secondo i telegrammi del *Temps* da Madrid, il Sagasta avrebbe promesso il suo appoggio e quello de'suoi amici al Ministero Posada-Herrera. Avrà fatte certamente le sue riserve, mentali se non orali, circa il suffragio universale e la revisione della Costituzione. Su questi due punti il Sagasta non sembra disposto a transigere. Ma prima che vengano sul tappeto, il Ministero di Sinistra dinastica dovrà compiere, se vivrà, una serie d'atti importanti ed è a questi che si riferisce probabilmente la promessa dell'ex presidente del Consiglio. Intanto malgrado le circostanze favorevoli nelle quali s'inaugura l'esperimento di governo della Sinistra, il paese non sembra molto fiducioso e i ribassi alla Borsa di Madrid sono assai commentati. Può essere che si tratti di diffidenza verso la sola persona del nuovo ministro delle finanze, ma potrebbe anche essere diffidenza verso il Gabinetto intero per l'indole e le tendenze sue.

La sommossa scoppiata tra contadini in un villaggio sul confine settentrionale del Portogallo non ha carattere politico e a quest'ora probabilmente non ne rimane traccia.

Il dispaccio det Re a Baccelli

Se Re Umberto avesse semplicemente voluto che si facesse il possibile affinchè venisse dato pel 9 gennaio prossimo un assetto definitivo alla tomba di suo padre, poteva far sentire il suo desiderio in molte altre forme da quella da lui prescelta di telegrafare al Ministro che ha la principale ingerenza in questa faccenda.

Se egli ha scelto questo modo, ci sono evidentemente dei buoni motivi.

In primo luogo, egli ha naturalmente voluto dare alla sua raccomandazione una forma vigorosa, e diremmo quasi imperativa. Era nel suo diritto, perchè il decreto che prevaleva L. 130,000 sul fondo per il culto per la sistemazione della tomba fu pubblicato fin dal 1881, e si avrebbe dovuto far subito senza tante discussioni bisantine. Era nel suo diritto, perchè se il Governo non avesse saputo, interpretando l'unanime sentimento della nazione provvedere al decoro della tomba del Gran Re, vi avrebbe provveduto egli stesso secondo i consigli della pietà figliale. Poichè a Roma si volle accordare l'onore di possedere la salma di Vittorio Emanuele, poichè essa fu tolta alla compagnia di quelle degli antenati nella basilica di Superga, è giusto e doveroso che questa salma sia collocata in luogo degno di Colui che fu dalla coscienza popolare dell'Italia rigenerata proclamato Padre della Patria.

Questo per la questione in sè. Ma non si è fatto abbastanza attenzione al *momento* in cui re Umberto ha fatto quella raccomandazione, che dovrebbe essere interpretata come un ordine. Ed il momento è quello in cui il partito clericale s'agita in tutta Italia, e suscita dimostrazioni al Pontefice, e promuove pellegrinaggi a Roma, e tiene congressi a Napoli; è il momento in cui il Pontefice, probabilmente illuso da qualche parvenza, oppure anche per un calcolo politico, riafferma con una energia non più usata la necessità del potere temporale ed i suoi diritti su Roma.

La raccomandazione energica e telegrafica di re Umberto è una risposta accorta e prudente del Sovrano del Quirinale al Sovrano del Vaticano. Essa dice a Leone XIII: Ricordatevi che ci sono anch'io, e che per ristabilire il potere temporale dovette fare i conti anche col figlio di Vittorio Emanuele, che rappresenta, per eredità e per elezione, *il diritto italiano!*

Essa avverte il Papa che il detto di Vittorio Emanuele: « A Roma ci siamo, e ci resteremo! » è anche la divisa di re Umberto, come lo sarà di tutti gli altri discendenti della eroica casa di Savoia.

Essa dice: Non vi illudete nella persuasione che noi ci crediamo a Roma soltanto attendati; a Roma ci siamo per non uscirne più; perciò vogliamo che vi abbiano assetto definitivo tutte le cose, a cominciare dalla tomba di Vittorio Emanuele, che deve diventare il simbolo più evidente di una rivoluzione compiuta, dalla quale non si torna più indietro.

Seguitiamo pure a mantenerci liberali e tolleranti per le affermazioni che pur si possono bandire dal Vaticano. Ma rispondiamoci con affermazioni che non siano meno eloquenti e ferme di quelle. E la prima affermazione sia l'assetto pronto e definitivo della tomba di Vittorio Emanuele!

I disordini di Palermo

—o—

Abbiamo già accennato — colla scorta dei telegrammi — ai disordini avvenuti a Palermo domenica scorsa. Oggi ci giungono i fogli palermitani con alcuni particolari che riassumiamo:

Una processione clericale in onore della Madonna del Rosario, composta di 4000 persone circa, percorreva le vie.

Alle ore 4 1|4 — dice il *Democratico* — giungeva alla chiesa di Santa Caterina monsignore arcivescovo, e fu un grido generale di: *Viva il papa-re.*

Nessuno degli indifferenti fiatò. Allora una schiera di clericali vuole imporre a quattro o cinque giovanotti, che stavano seduti al *Caffè Bellini*, di alzarsi e togliersi il cappello.

Al diniego opposto rispondono con ingiurie, e vengono a vie di fatto, alcuni dei clericali tirando fuori bastoni e coltelli.

La baruffa divenne generale: le donne a correre, i preti a ridere e ad incitare dalla balaustrata di Santa Caterina. Quei giovanotti furono costretti a rifugiarsi dentro il teatro, assediati da tutta quella folla stupida e fanatica che continuava a gridare a squarciagola: *Viva il papa-re.*

I clericali arrivarono a scassinare la porta grande del teatro, e se non fosse stato per un pompiere e parecchi gentiluomini, chissà che cosa sarebbe accaduto!

Intanto, nessuna guardia, nessun delegato, nessun carabiniere — solamente, a cose in certo modo calmate, giunsero due guardie di pubblica sicurezza con un delegato, per arrestare coloro che erano stati provocati.

Ci si dice che ci sieno dei feriti, tra i quali qualcuno di coltello.

Sappiamo di egregie persone, tra le quali deputati e consiglieri, che si sono recate a protestare dal Questore contro fatti che si commettono impunemente e con la tolleranza delle autorità politiche.

La dimostrazione terminò per opera di Domeniddio, che ha voluto assumere-egli le funzioni di questore, mandando un grosso acquazzone che ha disperso la folla.

La legge di Pubblica Sicurezza

Abbiamo da Roma 17:

Stamane ha ancor tenuta una breve seduta la Commissione per la riforma della Pubblica Sicurezza. Erano presenti i deputati Pelosini, Curcio, Indelli, Oldone e Cocco-Ortu.

La Commissione ha deciso in massima in ammettere la sospensione della pronunciata ammonizione, durante il periodo d'appello al tribunale e alla Corte di Cassazione.

Decise di allargare la concessione del porto d'armi, mediante le debite garanzie di moralità e di ammettere la ritenzione delle armi nelle case dei privati.

Emise il voto che venga diminuita la tassa pel porto d'armi anche per l'uso della caccia.

---

11 APPENDICE

Il palazzo di Schifanoia

VIII

Il signor Burkhard fa rimarcare con giustezza, che all'epoca della « renaissance » in Italia, si cominciò a studiare ed a descrivere la vita reale, la vita ordinaria; ma egli aggiunge che, se i quadri di genere, appariscono nella letteratura, essi sono ancora assenti dalla pittura. Quest'ultima osservazione non è di una esattezza assoluta, essa è contraddetta dagli affreschi del palazzo di Schifanoia, che per verità, costituiscono un eccezione nell'assieme delle produzioni dell'arte del secolo XV. Esse presentano, in effetto, delle scene famigliari, tolte le une dalla vita d'ogni giorno, comuni, ad ogni classe della società, le altre all'esercizio di professioni più o meno rilevanti. Qui, giovani e giovanette si abbandonano ingenuamente all'effusione delle loro tendenze reciproche, là mani femminili eseguiscono ricami all'ago o lavorano a tessere; più lungi gli sguardi incontrano botteghe di calzature o d'altri oggetti comuni. Altrove negozianti, giureconsulti, poeti, si occupano delle loro abituali faccende.

Soldati a piedi ed a cavallo sembrano alla loro volta, scorrendo le vie della città, vegliare alla sicurezza pubblica; mentre che le corse di donne, di uomini, di cavalli, di asini, rammentano i divertimenti più gustati. Ecco soggetti tutti nuovi nel dominio della pittura, soggetti che non sono inspirati nè dal sentimento religioso, nè dall'interesse che si attacca alla storia del passato, nè pel desiderio di trasmettere alla posterità il ricordo degli avvenimenti recentemente compiuti. Sono in una parola, veri quadri di genere, i primi forse che sieno stati dipinti in Italia (*).

Ma si sente che sono dovuti ad artisti, ai quali il grande stile era famigliare; giacchè i personaggi, rimanendo naturalissimi e verissimi, hanno nelle fisionomie e nelle attitudini una certa elevatezza nativa, che avrebbe difficilmente prodotto una mano abituata a misurarsi solamente colla realtà.

Evitare ciò che è troppo volgare e troppo puerile, senza cercare pure di elevarsi al di là di ciò che porta il soggetto, tale è lo scopo che si sono proposti, ed hanno raggiunto di primo colpo, gli autori di queste interessanti composizioni; tracciando così la strada da seguirsi dagli altri artisti futuri. I dettagli campestri nel palazzo di Schifanoia, dettagli divenuti disgraziatamente poco visibili, rivelano inoltre, un sentimento che non si era ancora apertamente manifestato. Fino allora i pittori, pure, mostrando una simpatia reale per la natura, non le avevano accordato che un, posto senza grande importanza, e non avevano veduto in essa che un elemento pittoresco, atto a piacere da lungi agli occhi. Qui, si è riguardato par da vicino, come intimamente associata alla vita dell'uomo, di cui essa ricompensa il lavoro, e non si teme chiedere allo spettatore una notevole parte della sua attenzione in favore dei lavori rustici, e di coloro che li compiono.

Evidentemente l'artista era certo di essere gradito dal suo protettore, allorchè rappresentava la potatura delle viti, la vendemmia, l'aratura, la semina.

Nè vi è dubbio nemmanco che ognuno non s'interessasse pei villici che falciavano il fieno, o legavano i covoni posti quindi sopra una carretta; delle donne che lavavano i pannolini nel ruscello, degli uomini che conducevano bovi lungo i campi, o che scaricavano un carretto pieno di biade, dei pastori che suonavano il

(*) In questa via gli scultori avevano preceduto i pittori.

Fra i bassi rilievi del campanile di Giotto, a Firenze, se ne rimarcano alcuni che presentano degli uomini occupati a confezionare stoviglie, a tessere, a coltivare il terreno. Davanti la cattedrale di Perugia, attorno alla vasca inferiore della fontana, sono figurati i lavori che si fanno in ogni mese dell'anno, tanto in città che alla campagna.

La Commissione prese cognizione delle risposte al questionario diretto al ministro dell' interno. In ultimo decise di riunirsi nei primi giorni della riapertura della Camera.

UN INCENDIO SPAVENTEVOLE

Villa d' Allegno è un paese dell'Alta Valle Camonica, posto a due chilometri prima del così detto Ponte di Legno.

Ora da Edolo telegrafano laconicamente così alla *Provincia di Brescia:*

« Un terribile incendio distrusse Villa d' Allegno. Mille persone sono rimaste prive di tetto e di vitto. Urgono soccorsi. Disastro lagrimevole ».

Terribile laconismo, nevvero?

E povera Italia! dopo Casamicciola, dopo Taranto....

QUEL CHE NE PENSA NAPOLEONE

Il principe Napoleone, col quale un collaboratore del *Gaulois* ha avuto un colloquio, a proposito dell' incidente spagnuolo, si è espresso in questi termini assai categorici:

— Io considero — disse egli — la manifestazione prodottasi al passaggio del Re di Spagna per Parigi, come l' indizio di un moto rivoluzionario, che il Governo sarà impotente a reprimere.

— Ma — gli fu obbiettato — S. M. Alfonso XII non si ebbe egli dai membri del Governo l' accoglienza più lusinghiera?

— No. Nulla può attenuare la gravità del fatto prodottosi ad istigazione di alcuni fautori di disordini e colla connivenza di tutti.

« Se il signor Grévy fosse stato un vero capo di Stato, sarebbe salito nella carrozza del Re seguito da brillante scorta, e la folla non sarebbe uscita in alcuna sconveniente manifestazione. »

— Sua Maestà è dunque da biasimarsi di esser venuta a Parigi, in seguito ai reiterati inviti fattile dal Governo francese?

— Quando si ha una corona in capo, non si consente a divenir ospite di un Governo senza principî, senza dignità, senza forza, che ha scalzato e lasciato scalzare le istituzioni più vitali....

« Con della gente come Grevy e Ferry, bisogna aspettarsi tutto.....

Vostra Altezza mi permetterà di chiederle come la vede a proposito della grande pubblica riunione che gli amici di V. A. intendono tenere tra breve al *Circo d' Inverno?*

— Non mi oppongo ad alcuna riunione: potrei aggiungere che non ne approvo alcuna: ma, in ogni caso, intendo non esser tenuto responsabile di tutto quanto vi potrà esser detto.

« Io ho delle opinioni personali, assai ferme; ma lascio ad ogni mio amico piena ed intera libertà di pensarla altrimenti.

IN ITALIA

ROMA 17 — Nella prossima settimana il ministro Mancini diramerà a tutte le potenze l' annunziata nota sul Congresso Sanitario Internazionale da tenersi a Roma.

L' on. ministro ricorda nella circolare i precedenti Congressi di Vienna, Parigi e Costantinopoli.

— È insussistente la notizia che sia prossimo un movimento nell'alto personale del ministero delle finanze.

— La *Rassegna* conferma che è completa la rottura del cardinale Hohenlohe col Papa.

— Sono false le voci che il Papa si opponesse a che la tomba di Vittorio Emanuele fosse posta in mezzo al Pantheon.

— La *Presse* di Vienna, parlando del prossimo pellegrinaggio nazionale, dice che la tomba del Re Vittorio non sarà più un luogo nascosto additato solo da corone, ma che, in mezzo al tempio, gli italiani andranno a prostrarsi ripetendo le parole di Vittorio: « A Roma ci siamo, e a Roma ci resteremo. »

Questa risposta, dice la *Presse*, dà l' Italia al Vaticano.

PADOVA — Il famigerato pretendente spagnuolo Don Carlos, è giunto a Padova da Venezia, in gondola.

MILANO 18 — Ieri Leone Say ed i suoi compagni furono a Lodi, e là visitarono, festosamente accolti, alcuni Istituti di credito e di previdenza, fra cui la succursale della Cassa di Risparmio, la Banca popolare, il cotonificio Cremonesi. Fecero altresì una scappata a Casalpusterlungo, ed ivi visitarono la succursale della Banca Popolare.

Ritornati a Lodi sedettero ad un pranzo loro offerto dall' on. deputato Pavesi — ed al quale intervennero pure i rappresentanti delle Autorità locali.

Iersera partirono per Cremona.

LIVORNO — Un caso nuovissimo nelle storie e nelle storielle — dice la *Gazzetta Livornese* — è accaduto a Porto Longone (Elba).

Porto Longone è paese condannato da un pezzo, a starsene in continua crisi municipale piena... di dolori.

Perciò, gli elettori longanesi han deciso, a quanto sembra, di non voler più amministrazione municipale, e di rimettere le faccende loro nelle mani di Dio.

Infatti, domenica 7 di ottobre, il delegato regio aveva indette le elezioni. Accorsero puntualmente alle urne gli elettori Capoliveresi ed elessero con numerosa votazione gli otto consiglieri, che dovevano eleggersi da loro.

Ma in Porto Longone nessun si fece vivo e le urne rimasero deserte.

Ora, siccome gli otto consiglieri eletti a Capoliveri non formano la maggioranza del Consiglio, il regio delegato convocò nuovamente gli elettori di Porto Longone per domenica, 14.

E i longonesi, questa volta, accorsero alle urne, e v' accorsero ridenti e numerosi....

Ma, c'è un proverbio che dice a chi ride fuori di tempo: doman te n' avvedrai. Non ci fu bisogno d' aspettare al domani: la sera stessa, la tromba della fama annunziò per l'intiera isola d' Elba che gli elettori longonesi avevano nominati consiglieri DODICI GUARDIANI DEL BAGNO PENALE!

La votazione fu leale, ed è valida. Accanto agli otto consiglieri, nominati dagli elettori di Capoliveri, siederanno dodici guardiani del bagno di Porto Longone.

VERONA — Certo Zocca, vedovo e di oltre quarant' anni, amoreggiava con una ragazza di venti, per nome Amalia, fantesca del colono Marchesini Gaetano. Pare che l' Amalia non volesse più saperne di colui; fatto è che l' altro ieri, verso l' imbrunire, quando la servotta suddetta si recò alla fontana ad attinger acqua, poco lungi dall' abitazione del suo padrone lo Zocca le fu sopra, l' afferrò e, gettatala per terra, dopo averla malmenata, le recise tutti i capelli.....

PISA 17 — I funerali del senatore Achille Mauri furono solenni.

V' intervennero i senatori Correnti, Amari e Cadorna, le Autorità cittadine, politiche e militari, e le Associazioni.

Il corteggio era imponente.

Le funzioni religiose si celebrarono nella chiesa di S. Paolo.

Alla stazione parlarono il comm. Correnti, il sig. Peverada, sindaco di Pisa, il comm. Labus, a nome di Milano, e il senatore Cadorna, a nome del Consiglio di Stato.

Domattina, giovedì, alle ore sette, arriverà la salma alla stazione di Milano.

MANTOVA 18 — La scorsa notte al cimitero d' Ostiglia, l' esumatore uccise a colpi di vanga un accalappiacani, da lui creduto amante della propria moglie.

PARMA 18 — Il Consiglio comunale deliberò alla unanimità di farsi iniziatore presso tutti i municipi italiani esclusi i piemontesi, d' una sottoscrizione eminentemente patriottica.

Si tratta di offrire alla città di Torino, un ricordo che esprima la gratitudine delle città e provincie italiane per l'ospitalità data agli emigrati politici italiani.

Questo ricordo verrà offerto in occasione dell' inaugurazione dell' Esposizione nazionale del 1884.

ALESSANDRIA — Scrivono al *Mattino*:

L' inchiesta del commendatore Astengo prosegue con grande alacrità e si crede che venerdì al più tardi sarà compiuta.

Oramai è fuor di dubbio che uno dei più aggravati da questa inchiesta è l'ispettore reggente la questura avv. Fassio. Ciò che io vi avevo annunziato sul suo conto si è avverato. Oggidì la sua posizione già diventa impossibile. Si riconobbe invece l' innocenza dei delegati Bertozzi e Giannoni, cui non castigo ma premio sarebbe dovuto.

E si fa consistente la voce del traslocò del commendatore Amour, ff. di Prefetto della nostra Provincia, che mentre tutti sapevano e vedevano quello che in questura avveniva, nè vedeva nè sapeva.... È un fatto che il risultato di questa inchiesta non fa troppo onore alla sua oculatezza.

ALL' ESTERO

TRIESTE. — Il dibattimento per l' invasione del locale della Società ginnastica e contemporanea dimostrazione anti-italiana, fatti occorsi in agosto, è stato tenuto ieri a porte chiuse.

Giorgio Marco Spiridione, redattore del giornale *La Verità* fu condannato a cinque mesi di carcere; gli altri imputati Lodovico Fonda, Francesco Brandolin, Giorgio Francesco Merk e Carlo Flak, furono assolti.

GERMANIA. — La *Kölnische Zeitung* rilevando il francofilismo del gabinetto Posada-Herrera, si consola dicendo che l' amicizia della Spagna, la più decaduta delle nazioni latine, non è

---

fianco custodendo gli armenti, non meno dei cavalli che pestavano il grano.

Egli è che il ferrarese era un popolo pratico, quantunque non fosse affatto sensibile all' ideale.

Senza dubbio sapeva apprezzare l'apparato primaverile del suolo ed il ridente aspetto delle messi; ma se la vista dei campi non lusingava meno i loro sguardi per la promessa d' un aumento di ben essere e di ricchezza. I sovrani di questo popolo non stavano meno a calcolare l' entrata che apparterrebbe loro, voglia colle imposte, voglia coi dazi, voglia coi doni volontari, in uso in certi tempi stabiliti, voglia pel monopolio che essi si erano attribuiti, specialmente sui frutti e sui legumi. Queste tendenze non avevano nulla di sorprendente. Nelle vicinanze di Ferrara la campagna non fa guari pensare all' utile. Non vi sono da ogni parte che pianure uniformi, divisi da fossi pieni d' acqua, senza accidente di terreno. Per trovare dei paesaggi attraenti, bisogna pensare ai colli Euganei, quali formano tra Ferrara e Padova come un isolotto di alture pittoresche, in mezzo de' quali s' innalza la città che fu culla della casa d' Este.

Dopo tutto ciò che si è detto, sarebbe difficile di non riconoscere l' importanza degli affreschi che ornano la grande sala del palazzo di Schifanoia.

Malgrado il tristo stato in cui li ha ridotti la barbarie degli uomini, più che l'opera distruttrice del tempo, essi hanno una eloquenza particolare, ed occupano un posto speciale fra i monumenti dell' arte alla fine del secolo XV. A lato delle antiche abitudini della mente, vi si sente il risveglio dello spirito moderno. Le tradizioni proprie dell' antica scuola ferrarese combinano fino ad un certo punto coi principii delle scuole vicine.

Piero della Francesca venuto dall' Umbria e Lorenzo Costa, penetrato della maniera degli artisti fiorentini, si trovano più o meno direttamente associati a Cosimo Tura e suoi allievi.

Ciò che vi ha di meno attraente in queste pitture sono le allegorie morali ed astronomiche, ed i soggetti mitologici. L' arte ferrarese d' allora era troppo veristica, troppo poco invaghita delle bellezze ideali, per dare alle figure allegoriche pregio e grazia atte a metterle al disopra delle semplici creature, e non aveva potuto consultare abbastanza statue per fare rivivere alla sua volta le divinità dell' Olimpo nella loro serena e maestosa bellezza. I suoi tentativi non sono, non di meno curiosi ad osservare, giacchè rivelano quanto le aspirazioni della scuola ferrarese, differiscano da quelle che distinguono le altre scuole italiane, e particolarmente le fiorentine.

Le cause che spiegano la sua inferiorità sotto questo rapporto, assicurarono per lo contrario il suo successo, quando essa tratta dei soggetti conformi alle sue attitudini speciali. Mentre che non si può avere in generale che una mediocre simpatia per le sue allegorie, i suoi Dei, le sue Dee, si guarda senza mai stancarsi gli episodi della vita del principe che contengono tanti belli ritratti, e le scene di cui la vita ordinaria di città e di campagna ha dato i soggetti. L' arte vi si mostra con tale una maturità generosa: nulla vi tradisce lo sforzo, lo stento: Vi si scorge che il pittore non ha seguito che la china delle proprie inclinazioni e le sue abitudini.

L'interesse che pigliava pe' suoi personaggi, si è anche esteso ai loro costumi. Gli affreschi del palazzo di Schifanoia ci mostrano quelli che portavano tutte le classi della società ferrarese, dal duca ai cortigiani, e fino ai falconieri e le genti delle campagne; dalle dame di un rango elevato, fino all' umile operaia, dal magistrato e dal poeta, fino al mercante ed all' artigiano.

Tutti questi vestiti sia per la forma che pei colori, e gli adornamenti, esercitano una specie di seduzione; malgrado che non abbiano la splendidezza incomparabile delle stoffe veneziane.

In quanto alle acconciature delle donne, sono state trattate con tale cura che dimostrano l' importanza che vi attaccava colui che le ha composte, eseguendo sotto gli occhi di Borso e di Ercole i primi quadri di genere che si conoscesse.

Se dopo aver considerato questi affreschi come opera d' arte, si osservano come documenti storici, vi si trova, come crediamo aver dimostrato, materia a delle prove, che non sono senza importanza sulla Corte dei duca di Ferrara, sullo stato della cultura e sull' insieme della civilizzazione nel secolo XV. Non è forse bastante per giustificare le parole con cui abbiamo raccomandato, nei primordj del nostro lavoro, gli affreschi del palazzo di Schifanoia, ai viaggiatori, agli artisti, agli storici, non meno che ai moralisti?

Gustave Gruyer

FINE

Dalla *Revue des deux Mondes* col gentile consenso del Sig. C. Buloz Direttore — Tradusse dal francese C. Lampronti.

indispensabile alla Germania. Essa crede, del resto, al prossimo ritorno di Sagasta.

FRANCIA. — Corrono trattative tra i tre gruppi della destra per una campagna comune contro la repubblica.

Per facilitare l'alleanza tanto il conte di Parigi quanto il principe Napoleone si asterranno da ogni manifestazione.

— Non è punto esatto che l' organo popolare della *revanche*, l' *Anti Prussien*, sia stato soppresso. Nè venne semplicemente vietata la vendita sulla via pubblica, per contravvenzione degli strilloni alla recente disposizione che proibisce loro di gridare i titoli e il contenuto degli articoli.

Si crede però che l' *Anti-prussien* cesserà le sue pubblicazioni, per non creare imbarazzi al governo.

RUSSIA. — Il ritorno dello zar e della zarina da Copenhaghen ebbe luogo domenica per via di mare.

Gl' imperiali si fermarono un' ora a Kronstadt, senza discendere a terra; quindi la *Derzawa* proseguì per Peterhof, ove avvenne lo sbarco.

Il non aver toccato Pietroburgo conferma l' esistenza di complotti nihilisti, come il non avvenuto convegno di Tilsitt prova la rilassatezza dei rapporti russo germanici.

Tutte le voci circa l' imminenza di riforme costituzionali in Russia sono prette invenzioni.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Domani alle 1 pom. avrà luogo un' adunanza ordinaria per deliberare sugli oggetti - dal N. 15 al 30 inclusivo - indicati nell' ordine del giorno, già da noi pubblicato all' aprirsi della sessione autunnale. La seduta sarà legale qualunque sia per essere il numero degli intervenienti, essendo gli oggetti tutti di secondo invito.

Meritata onorificenza. — È con legittima soddisfazione che apprendiamo come con decreto ministeriale 31 Agosto u. s. — su proposta del locale Consiglio Scolastico Provinciale — venne conferita al Municipio di Argentano, quale benemerito dell' istruzione elementare, la medaglia d'argento. Tale onorificenza è un condegno premio ai gravi sacrifici ed alle considerevoli spese sostenute da quel Comune per l' incremento morale e materiale delle sue scuole. — Inviamo le nostre congratulazioni a cui spetta.

Brutte cose. — Un fatto deplorevole avvenne ieri a sera. Nel *Bazar* di oggetti diversi sito nella via Mazzini si trovava circa alle otto per fare qualche acquisto, il Maresciallo delle Guardie di P. S. Cesare Zaccarelli. Questi potè osservare fra le molte persone che si trovavano nel negozio un giovane sulla ventina, che continuamente usciva e rientrava da detto negozio.

Insospettitosi il bravo agente, potè avvedersi che lo scopo di queste continue corse era nè più ne meno che quello di consegnare alcuni oggetti che andava rubando sui banchi, ad un ragazzo di 12 anni che stava di fuori appostato e che riponeva il tutto sotto il mantello. Fermare entrambi fu un attimo, e rinvenne infatti che avevano rubati due candelieri di ottone, un bicchiere di cristallo e due zuppiere di terra.

In questura: disse naturalmente lo Zaccarelli; e presi per mano i due ladruncoli si avviò per piazza delle Erbe. Ma qui, il più grande si mise a bestemmiare e ad atteggiarsi a vittima, il piccino si gettò a terra gridando a squarcia gola talchè una moltitudine di persone si adunava e, non sapendo forse di che si trattasse, incominciò a intimare in atto minaccioso: lasciali, lasciali!

Il maresciallo trovossi solo, non aiutato da alcun altro agente, e per non far nascere disordini, lasciò per il momento la sua preda — ed ha fatto benissimo.

Il contegno di quella folla andrebbe più che mai stigmatizzato se appunto non dovessimo ritenere che essa ignorasse affatto di che cosa si trattasse e fosse solamente penetrata dei lamenti e delle grida di quei due mali arnesi.

Ora viene la conclusione. Lo Zaccarelli saputo essere costoro due fratelli, certi Alfredo e Cesare M..... si appostò con un altro appuntato presso la loro abitazione e alle 11 1[2 placidamente li arrestava mentre si restituivano a casa.

Erano ambidue ubbriachi fradici e confessarono di aver trincato di quel buono col ricavato di una dozzina di fazzoletti, rubati anche questi nel Bazar la stessa sera!

Ed ora speriamo che coloro che inconsideratamente presero contro il maresciallo le parti dei due mariuoli, saranno i primi a deplorare il loro contegno e ad augurare che il più grande dei fratelli abbia pena adeguata alle sue ladresche imprese e alla colpa anche maggiore di pervertire ed indirizzare sulla strada della galera col consiglio e il cattivo esempio, il fratello minore.

Esposizione Nazionale di Torino. — La presidenza della nostra Società B. Tisi si fa noto agli artisti che intendessero mandare qualche Opera d' Arte alla suddetta Esposizione, che il termine per la presentazione dei Lavori scade il 31 ottobre p. v.

Le schede relative si possono ritirare presso il sig. Droghetti Augusto oppure presso l' Ufficio di questa Società nel Civico Ateneo dalle ore 12 alle 3 pom. dietro domanda in iscritto.

Extra moenia — Tra i varj furti campestri che annota oggi il diario della questura, l' unico degno di particolar menzione è quello patito a Francolino dal sig. Luigi Grandi. Di notte e mediante rottura del porcile ignoti ladri gli rubarono due suini del complessivo valore di L. 300.

Disgrazia — Ieri venne trasportato all'ospedale Pietro Berselli d'anni 28 fattore di campagna del sig. Casimiro Fabbri il quale, caduto da biroccino per essergli impaurito il cavallo sulle mura vicino al pubblico Macello, riportava multiple fratture alle gambe, complicate da molte lacerazioni esterne.

Lo stato del povero Berselli è oggi abbastanza grave.

Al Tramvay. — Immaginate forse che si parli dei tram a cavalli o a vapore nella nostra provincia? Tutt' altro. Quello è affare di cui si parla a forse nel secolo venturo. — Parliamo invece della Bottiglieria e fiaschetteria del Tramvay che va a riaprirsi doman l' altro sotto le ragioni di Francesco Bolognesi.

Basta il nome del simpatico *Chiccon* per assicurare la futura numerosa sua clientela che nulla lascierà a desiderare il suo Deposito per ricchezza di assortimento, per eccellenza dei suoi liquori e vini nazionali ed esteri e per la inappuntabilità del servizio.

Il medesimo conduttore assume anche commissioni per provviste all' ingrosso di vini e liquori a prezzi discretti e delle migliori qualità e provenienze.

A Pontelagoscuro. — Ricorrendo la prossima domenica la fiera di santa Teresa, l' impresa Omnibus attiverà a cominciare dalle 9 del mattino delle corse di andata e ritorno a e da Pontelagoscuro. — Centesimi 50 per l' andata e 50 per il ritorno.

Telegrammi del mattino
Vedi 4ª pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Dal colonnello Bonet, ing. Barbantini, Padre, e d' ogni sorta di rispettabilissime persone, con grande meraviglia loro, e maggiore mia, sono interrogato a proposito di una Protesta contro il Comune di Comacchio, stesa nello studio di un'avvocato di Ferrara, per fatto dell' ing. Girolamo Chizzolini, anche a nome e nell' interesse del maggiore Vittorio Merighi, col quale, egli, il Chizzolini, sarebbe addivenuto ad un generale accomodamento.

Che io mi sappia di maggiori Vittorio Merighi non esiste che il sottoscritto, il quale dichiara non constargli nulla di nulla, e qualmente fra esso ed il suddetto ing. Girolamo Chizzolini non esista, e non potrà esistere mai, che l' abisso, salvo un tantino di Tribunale ed Autorità.

Ad ogni modo se Protesta esistesse, non potrebbe, fra le altre mille, che andare di passo coll' impianto delle Paline con banderuola, pel tracciato del Canale di Marozzo, e colla recente stipulazione della compera di Valle Gallare dalla Ditta Fratelli Klein.

Ferrara 18 Ottobre 1883.

Magg. VITTORIO MERIGHI
Albergo Europa.

Si fa noto al pubblico che il signor Muccioli Giovanni non ha più veruna relazione coll' Agenzia e Deposito Macchine diretto dal sottoscritto, e ciò in seguito a continuate appropriazioni indebite.

Cavalieri ing. Paolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 13°, 3 c
Alt. med. mm. 763.07	» mass.ª 22°, 6 c
Al liv. del mare 765.10	» media 17°, 4 c
Umidità media: 67°, 4	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Nebbia rara

19 Ottobre. — Temp minima 13° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Ottobre ore 11 min. 48 sec. 24.

Telegrammi Stefani

Roma 18. — *Parigi* 17. — Il ministro delle finanze informò la commissione del bilancio che otterrà sui bilanci della guerra e dei lavori una riduzione di 31 milioni; otterrà pure mercè una modificazione nel sistema della cassa per la vecchiaia, 14 milioni, formanti un totale di 45 milioni, necessari a sopprimere lo spareggio previsto pel bilancio del 1884.

Il *Temps* dice che la Francia dopo un esame dei documenti, offerse spontaneamente una indennità a Shaw non per l'arresto sufficientemente motivato, ma per la detenzione prolungata. L'incidente è esaurito.

Parigi 17. — Fernand Nunez mantiene le dimissioni malgrado le istanze del gabinetto di Madrid ché rifiuta di accettarle.

Syra 17. — Una scossa di terremoto si ebbe il 15 a sera in Chio e Tchesme; sul littorale di Smyrne fu più violenta.

La regione di Tchesme sopratutto venne colpita. Parecchi villaggi vennero distrutti e dicesi che a un migliaio ascendano le vittime.

New-York 18. — Formossi una società presieduta da Thomas, ex-ministro delle poste, per il collocamento di due cavi tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti.

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Cairo: Alcuni decessi di cholera sono ancora segnalati in Egitto. La peste bovina infierisce sul bestiame importato per le truppe inglesi.

Atene 18. — Due navi da guerra con 200 tende e provvigioni partono per le località del terremoto.

Palermo 18. — Nel processo Amoroso i giurati ammisero l' associazione di malfattori e affermarono i principali carichi. Continua la lettura del verdetto.

Palermo 18 — *Processo Amoroso.* Fu emanata la seguente sentenza; 12 alla pena di morte, fra cui i tre fratelli Amoroso e tre contumaci, uno a lavori forzati a vita, e 10 a pena minori.

Milano 18 — La salma di Mauri è giunta stamane alla stazione e fu accompagnata al cimitero dai rappresentanti del Parlamento e dalla autorità. Parlarono Brioschi, Belinzaghi, e Strambio.

Particolari del disastro di Allehno. Furono distrutte 84 case, 15 sole rimasero incolumi; vi sono circa 300 persone senza tetto. Una donna fu abbrucciata viva.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 18. — Un dispaccio da Ginevra al *Temps* narrando la conversazione del corrispondente con Zorilla, smentisce che Zorilla sia intenzionato di rientrare in Spagna; dichiarò di rinunziare alla lotta solo quando proverassi che la Spagna vuole un governo monarchico non il repubblicano. Egli non aderirà al governo attuale e rinunzia piuttosto alla vita politica non potendo un uomo onesto cambiare convinzioni politiche.

Alessandria 18 — Il colera manifestosi ieri nel villaggio di Chabby vicino ad Alessandria. Finora quattro decessi.

Amsterdam 18. — I Belgi arrivati furono acciamati calorosamente dalla folla.

Berlino 18. — *Norddeutsche* smentisce la notizia della *Nowje Wremjia* che Mouktar abbia fatto proposte alla Germania che avrebbe rifiutate. Mouktar limitossi a motivare nuovamente i lagni della Porta nelle questioni bulgara egiziana ed armena.

Partì oggi stesso senza visitare altri gabinetti.

(Stabilimento Tipografico Bresciani